

Italo Calvino

Calvino nacque nel 1923 a Cuba, dove i suoi genitori dirigevano una scuola sperimentale di agraria.

Due anni dopo la sua famiglia fa ritorno a Sanremo, dove Calvino trascorrerà l'infanzia e l'adolescenza.

Dopo gli studi universitari a Torino (Agraria e poi Lettere), vive tra le file partigiane l'esperienza della guerra che racconterà nel suo primo romanzo di stampo **neorealista** *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947) e nella raccolta dei racconti *Ultimo viene il corvo* (1952).

A Torino entra in contatto con gli intellettuali del tempo, Eugenio Scalfari, Elio Vittorini, Cesare Pavese, Natalia Ginzburg e principalmente con la casa editrice Einaudi per la quale compila le recensioni dei **quarti di copertina** dei libri destinati alla pubblicazione.

Sempre nel 1952 pubblica il *Visconte dimezzato*, il primo della trilogia *I nostri Antenati* dove si assiste a un **cambiamento di stile, da quello neorealista a quello fiabesco - allegorico**, che diventerà caratteristico dell'autore.

Dopo un lungo periodo di lavoro e di ricerca, di sistemazione e di traduzione dei racconti della tradizione popolare italiana pubblica nel 1956 le *Fiabe Italiane*.

Nel frattempo scrive diversi saggi e racconti e completa col suo **stile fiabesco - allegorico** la trilogia degli antenati pubblicando *Il Barone Rampante* e *Il Cavaliere inesistente*.

Nel 1962 esce *Marcovaldo ovvero le stagioni in città*, racconti sulla figura di un operaio durante il boom economico e *La giornata di uno scrutatore* al seggio elettorale del Cottolengo.

Dopo le nozze con Esther Judith Singer si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con le correnti filosofiche letterarie e pittoriche del tempo, in particolare con il **surrealismo di Magritte** e indaga a fondo sul ruolo della letteratura nella società. Nascono così *Le Cosmicomiche* e *Ti con zero*, una serie di racconti fantascientifici e paradossali sull'universo.

Nel 1972 ecco *Le città invisibili*, i racconti de *Il castello dei destini incrociati*, basati sul gioco **combinatorio** e sulla sperimentazione linguistica e il romanzo sul piacere di leggere *Se una notte d'inverno un viaggiatore*.

Tornato in Italia pubblica i racconti di *Palomar*, caratterizzati da un profondo senso di solitudine che lo porta a riflettere sull'esistenza umana e sul valore della parola.

Nel 1985, invitato dall'università di Harvard a tenere una serie di 6 conferenze sul ruolo della letteratura e della comunicazione nella società moderna, inizia a preparare le sue lezioni, ma viene colto da ictus e muore pochi giorni dopo a Siena.

I testi delle lezioni preparate vengono pubblicati postumi col titolo *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio* e trattano di **Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità**, quali elementi essenziali della comunicazione moderna.

La sesta lezione non fu mai scritta. Ci piace ipotizzare il tema dell'**Immaginazione!**

Scorrendo la vita artistica di Calvino assistiamo a tre stili letterari variamente caratterizzati:

1. **lo stile neorealista** con le opere *Il sentiero dei nidi di ragno*, *i racconti di Ultimo viene il corvo*. A questo stile possiamo avvicinare anche *Marcovaldo ovvero le stagioni in città* e *la giornata di uno scrutatore*;
2. **lo stile allegorico - fiabesco** con la trilogia dei nostri antenati *Il Visconte dimezzato*, *Il Barone rampante*, *il Cavaliere inesistente* e *Le Fiabe italiane*, *Le cosmicomiche*, *Ti con zero*;
3. **Lo stile combinatorio**

È un modo particolare di scrivere che tiene conto non solo delle esigenze dello scrittore ma principalmente di quelle del lettore che può ricercare nel libro ciò che la sua sensibilità in quel momento avverte. Il libro in tal modo si presta ad essere letto con più **combinazioni** possibili, più chiavi di lettura: con gli occhi della fantasia o dell'allegoria, con un senso di realtà e immaginazione, con manipolazione scientifica o fantascientifica della realtà, con il linguaggio del sogno...

Lo si può leggere scegliendo uno o alcuni capitoli o nella sua interezza, utilizzando una rete di percorsi di lettura che si intersecano tra di loro o che ti lasciano sospeso su un abisso o smarrito in un labirinto. Il lettore allora può anche lasciarlo per un po' quel libro e riprenderlo più avanti nel tempo con l'aiuto dell'autore che può aiutarti ad

uscire dal labirinto e a non cadere nell'abisso... Calvino ha inventato a modo suo l'**interattività**... Le opere con questo stile sono *Le città invisibili*, *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, *Palomar*, *Collezione di sabbia* e altri saggi...

Le città invisibili

Con le città invisibili del 1972 Calvino inizia un viaggio **fantastico, allegorico, fiabesco** nell'immaginazione urbana percorrendo i sentieri del sogno.

L'opera è il frutto di un attento e razionale progetto letterario col quale l'autore, grazie all'uso delle **tecniche combinatorie**, riesce a raggiungere i lettori più diversi e dalle attese più diversificate.

È un'opera **"onirica" che si basa su solide fondamenta razionali** a cominciare dall'illustrazione della copertina scelta dallo stesso autore, *Le chateau des Pyrenées* di René Magritte: un enorme masso sospeso nel cielo come fosse una nuvola, con su un castello con le sue mura e le sue torri per rappresentare la pesantezza del mondo che può diventare leggero solo con la finzione artistica.

Calvino descrive le città ispirandosi al Milione di Marco Polo, un'opera di viaggio che spesso finisce nel fiabesco e nel mitologico.

Egli immagina **Marco Polo** alla corte del **Kublai Kan**, il grande imperatore d'Oriente dai territori vastissimi e sterminati che ascolta il mercante veneziano raccontargli tutte le città che popolano il suo impero e che lui non ha mai visto né visitato.

Le città sono distribuite in 11 categorie ("La città e la memoria", "La città e gli occhi", "La città e il cielo, e così via).

Ogni categoria contiene 5 città. In tutto, quindi, 55 città intervallate da 9 **cornici** in cui assistiamo ai dialoghi, dalla vena onirica e dubitativa, fra Marco Polo e Kublai Kan.

Nel progetto del libro nulla è lasciato al caso; se sommiamo le 55 città con le 9 cornici otteniamo il numero 64, tante quante sono le caselle di una scacchiera, oggetto estremamente simbolico ai cui lati giocano Marco Polo e il Gran Kan.

Il lettore moderno, **sfruttando il gioco combinatorio**, anziché la scacchiera, potrebbe trovarvi un meraviglioso **gioco dell'oca** composto da 64 caselle in cui trovano posto le città e i dialoghi... e, ci gioca anche lui, al suo turno con gli scacchi o con i salti dell'oca, muovendo i pezzi sulla scacchiera o sul percorso, magari dapprima le cornici poi le città o viceversa, oppure prima “le città e i segni” poi quelle della memoria, per procedere con mosse a sorpresa con le fantasie di Marco Polo o con i sospiri del Kublai Kan...

Ne risulta **una partita a tre**, lettore, Marco Polo e Gran Kan, anche se a dire il vero non possiamo escludere l'autore.... e allora **la partita la si fa a quattro!**

Ma Polo e Gran Kan sono le **due parti dello stesso Calvino**, proprio come le parti del Visconte dimezzato, come dottor Jekyll e Mr Hyde, come un foglio e il suo rovescio, come...!

Ma che cosa vuol raccontarci Calvino con queste città aeree, inesistenti, inconsistenti e pur così profondamente emblematiche?

Ce lo ha detto lui stesso durante la presentazione del libro alla Columbia

University di New York e interpretando le sue parole possiamo dire che quello che il libro evoca non è solo una dimensione della città fuori dal tempo, surreale, come in un sogno, in una fiaba o in un quadro di Magritte ma piuttosto **una riflessione sulla città moderna e su che cosa essa è per noi**. Proprio quando diventa sempre più difficile vivere nelle nostre città, il libro rappresenta un ultimo atto d'amore verso di esse: le città invisibili sono un sogno che nasce dal cuore delle città invivibili!

Ciò che sta a cuore a Marco Polo è scoprire le ragioni segrete che hanno portato gli uomini a vivere nelle città, grandi o piccole che siano, e a “fare” comunità.

E questo dovrebbe stare a cuore anche a noi!

A chi gli chiedeva come mai tutte le città avessero un nome di donna, Calvino spiegava che la città è di per sé **donna** nelle sue principali accezioni:

- è **madre** perché ci tiene nel suo seno, ci protegge, ci circonda, ci accoglie, ci nutre;
- è **figlia** perché cresce, diventa grande e a volte anche incontrollabilmente, purtroppo! (periferie urbane degradate);
- è **moglie** perché compagna di vita. Con i nomi al femminile ha voluto ribadire il ruolo fondamentale della donna nella società moderna,

l'unico essere ancora in grado di salvare questo mondo che sembra stia perdendo il ben dell'intelletto!

Le città invisibili, però, non sono un saggio critico, Calvino non poteva e non voleva essere noioso (!) con i lettori ai quali, invece, ha regalato un'opera di narrativa divertente, fatta di sogno, di desiderio, d'arte e d'immaginazione per affrontare con estrema leggerezza le problematiche poste dai tempi moderni:

- **Il tempo**: passato, presente e futuro sono vissuti come in uno specchio in cui la memoria legge la propria esistenza. A volte l'uomo non riesce a vivere il presente che impone scelte coraggiose, improvvise, subitane ed è per questo che il futuro un po' ci mette in apprensione, ci sgomenta, ci fa paura... Paura dell'ignoto! Ma quando anche il passato diventa ignoto...
 - **La memoria**: continua ricerca dentro se stessi che ci fa accorgere che il poco che abbiamo è ben poca cosa rispetto al molto che avremmo potuto avere e che non avremo mai...
 - **Il viaggio**: la vita è un continuo viaggio attraverso luoghi dentro e fuori di noi, proprio come il viaggio del Piccolo Principe attraverso i suoi pianeti, le sue stelle, le sue cose. (Sono molte le affinità tra il Piccolo Principe e le Città invisibili, tra Saint Exupéry e Calvino...).
 - **La città**: quella moderna e invivibile, prigioniera di se stessa tra periferie degradate, dai rapporti sociali tesi, e quella geograficamente “straniata”, collocata in una dimensione sovrasensibile, onirica, per non sentirsi “spaesati” ad ogni angolo, ogni vicolo, ogni piazza... la città che vorremo che diventasse la nostra...
 - **L'immaginazione**: non è una fuga dal reale, ci consente di conoscere e vivere con la mente tutte le città possibili per poter migliorare la nostra.
- La ragione**: questa si combina bene con la fantasia e l'immaginazione, con la fiaba, col nostro sogno quotidiano. Fantasticare è un'avventura della mente che per concludersi bene ha bisogno della ragione...

“Un libro e il suo autore”

Progetto realizzato dagli alunni della
classe III C a.s. 2018/2019
Scuola Media Ugo Foscolo – Como

Le Città invisibili di Italo Calvino

Aula Magna scuola media Ugo Foscolo
Como
Venerdì 24 Maggio 2019 ore 18,00